



Comunità parrocchiale Ss. mm. Gervaso e Protaso

v. Fogazzaro 26 - 23900 Lecco Castello

tel. 0341 364138 - cell. 375-5669810

www.parrocchiadicastello.it

[mail. segreteria@parrocchiadicastello.it](mailto:segreteria@parrocchiadicastello.it)

La "VOCE"
di Castello
n. 608

24 aprile 2022 - Il di Pasqua. Domenica della Divina Misericordia.

At 4, 8-24a; Sal 117-118; Col 2, 8-15; Gv 20, 19-31

Il Vangelo ci narra di una manifestazione del Signore risorto ai suoi. I discepoli sono nel cenacolo, «chiuse le porte... per timore dei Giudei». Gesù si fa presente, entra a porte chiuse, e «dice» il saluto della pace: «Pace a voi». Ecco il primo dono del Signore uscito vivo dal sepolcro e dalla morte: la pace che egli aveva promesso durante la cena: «Vi lascio la pace, vi do la mia pace». La pace che il Risorto dona è uno stato del cuore che può deporre i timori per le avversità e le ostilità del mondo, perché il Signore è risorto, la morte è stata vinta, le promesse di Dio mantenute. Questa pace è un «soffio», il dono stesso dello Spirito Santo, che porta con sé la missione di perdonare, come Gesù, dalla croce, ha insegnato e dato l'esempio. L'assenza di Tommaso segna il cuore di questo brano: «Se non vedo» i segni della crocifissione impressi nel suo corpo «io non credo». E così Gesù ritorna, otto giorni dopo, si offre alla vista e al tocco di Tommaso che viene guarito, e pronuncia una solenne professione di fede: «Mio Signore e mio Dio». Fossimo anche noi capaci di riconoscere il Risorto nella nostra vita quotidiana e nella Celebrazione domenicale, così da far scaturire dal cuore questa straordinaria professione di fede: «Mio Signore e mio Dio»! Sia il nostro impegno per la settimana che si apre: riconoscere nell'esistenza la presenza del Signore e ripetere nel cuore: «Mio signore e mio Dio». Di fronte a ogni gesto di amore: «Mio Signore e mio Dio». A ogni vittoria sul male: «Mio Signore e mio Dio». Ma ancora nella fatica della fede: «Mio Signore e mio Dio». Così il Risorto diventerà il compagno e l'amico del nostro cuore e lo porteremo agli altri come un soffio che passa attraverso i nostri gesti di accoglienza e misericordia.

Preghiera dei fedeli - R. Signore ascoltaci!

Signore Gesù, il tuo Spirito ci spinge sulle strade del mondo per essere, come tu sei stato, una presenza che rassicura, un amico che incoraggia, una luce che guarisce.

Signore Gesù, hai lasciato ai discepoli il tuo Spirito che libera dall'amarezza della colpa. Nessuno si allontani per la durezza dei nostri giudizi. Tutti siano accolti dal dono della misericordia.

Signore Gesù, anche noi, come Tommaso, siamo spesso alla ricerca di segni visibili. Donaci di riconoscerti in questa Eucaristia e di accogliere l'abbraccio della tua Divina Misericordia.

Signore Gesù, hai salutato i tuoi discepoli con l'augurio della pace. Oggi, più che mai, entra nei nostri conflitti, incomprensioni e divisioni, con il dono della tua pace.

Papa Francesco - Il Catechesi sulla Vecchiaia - 6. "Onora il padre e la madre": l'amore per la vita vissuta

Oggi apriamo un passaggio attraverso la fragilità dell'età anziana, segnata in modo speciale dalle esperienze dello smarrimento e dell'avvilimento, della perdita e dell'abbandono, della disillusione e del dubbio. Quante volte abbiamo sentito o pensato: "I vecchi danno fastidio"; L'abbiamo detto, pensato... Le ferite più gravi dell'infanzia e della giovinezza provocano, giustamente, un senso di ingiustizia e di ribellione, una forza di reazione e di lotta. Invece le ferite, anche gravi, dell'età anziana sono accompagnate, inevitabilmente, dalla sensazione che, comunque, la vita non contraddice sé stessa, perché è già stata vissuta. E così i vecchi sono un po' allontanati anche dalla nostra esperienza. La gratuità dell'amore appare anche in questo: i genitori lo sanno da sempre, i vecchi lo imparano presto. Nonostante ciò, la rivelazione apre una strada per una diversa restituzione dell'amore: è la via dell'onorare chi ci ha preceduto. La via dell'onorare le persone che ci hanno preceduto inizia da qui: onorare gli

anziani. Questo amore speciale, cioè tenerezza e rispetto allo stesso tempo, destinato all'età anziana è sigillato dal comandamento di Dio. Onora il padre e la madre» è un impegno solenne, il primo della "seconda tavola" dei dieci comandamenti. Non si tratta soltanto del proprio padre e della propria madre. Si tratta della generazione e delle generazioni che precedono, il cui congedo può anche essere lento e prolungato. In altre parole, si tratta della vecchiaia della vita. Onore è una buona parola per inquadrare questo ambito di restituzione dell'amore che riguarda l'età anziana. Cioè, noi abbiamo ricevuto l'amore dei genitori, dei nonni e adesso noi restituamo questo amore a loro, agli anziani, ai nonni. Noi oggi abbiamo riscoperto il termine "dignità", per indicare il valore del rispetto e della cura della vita di chiunque. Pensiamo bene a questa bella declinazione dell'amore che è l'onore. La cura del malato, il sostegno al non autosufficiente, la garanzia del sostentamento, possono mancare di onore.

L'onore viene a mancare quando l'eccesso di confidenza, invece di declinarsi come delicatezza e affetto, tenerezza e rispetto, si trasforma in ruvidezza e prevaricazione. Quando la debolezza è rimproverata, e addirittura punita, come fosse una colpa. Quando lo smarrimento e la confusione diventano un varco per l'irrisione e l'aggressività. Può accadere persino fra le pareti domestiche, nelle case di cura, come anche negli uffici o negli spazi aperti della città. Incoraggiare nei giovani, anche indirettamente, un atteggiamento di sufficienza – e persino di disprezzo - nei confronti dell'età anziana, delle sue debolezze e della sua precarietà, produce cose orribili. Apre la strada a eccessi inimmaginabili. I ragazzi che danno fuoco alla coperta di un "barbone" - lo abbiamo visto -, perché lo vedono come uno scarto umano, sono la punta di un iceberg. Tante volte pensiamo che i vecchi sono lo scarto o li mettiamo noi allo scarto; si disprezzano i vecchi e si scartano dalla vita, mettendoli da parte. Questo disprezzo, che disonora l'anziano, in realtà disonora tutti noi. Se io disonoro l'anziano disonoro me stesso. Il brano del Siracide, ascoltato all'inizio, è giustamente duro nei confronti di questo disonore, che grida vendetta al cospetto di Dio. Esiste un passo, nella storia di Noè, molto espressivo a questo riguardo. Il vecchio Noè, eroe del diluvio e ancora gran lavoratore, giace scomposto dopo aver bevuto qualche bicchiere di troppo. È già anziano, ma ha bevuto troppo. I figli, per non farlo svegliare nell'imbarazzo, lo coprono delicatamente, con lo sguardo abbassato, con grande rispetto. Questo testo è molto bello e dice tutto dell'onore dovuto all'anziano; coprire le debolezze dell'anziano, per non farlo vergognare, è un testo che ci aiuta tanto. Nonostante tutte le provvidenze materiali che le società più ricche mettono a disposizione della vecchiaia, la lotta per la restituzione di quella forma dell'amore che è l'onore, mi pare ancora fragile e acerba. Dobbiamo fare di tutto, sostenerla e incoraggiarla, offrendo migliore sostegno sociale e culturale a coloro che sono sensibili a questa forma di "civiltà dell'amore". E su questo, mi permetto di

consigliare ai genitori: per favore, avvicinare i figli, i bambini, i figli giovani agli anziani, avvicinarli sempre. E quando l'anziano è ammalato, un po' fuori testa, avvicinarli sempre: che sappiano che questa è la nostra carne, che questo è quello che ha fatto sì che noi stessimo adesso qui. Per favore, non allontanare gli anziani. E se non c'è altra possibilità che inviarli in una casa di riposo, per favore, andarli a trovare e portare i bambini a trovarli: sono l'onore della nostra civiltà, i vecchi che hanno aperto le porte. E tante volte, i figli si dimenticano di questo. Vi dico una cosa personale: a me piaceva, a Buenos Aires, visitare le case di riposo. Andavo spesso e visitavo ognuno. Una volta domandai a una signora: "Quanti figli ha, lei?" - "Ne ho quattro, sposati, con nipotini". E incominciò a parlarmi della famiglia. "E loro vengono?" - "Sì, vengono sempre!". Quando sono uscito dalla camera l'infermiera, che aveva sentito, mi disse: "Padre, ha detto una bugia per coprire i figli. Da sei mesi non viene nessuno!". Questo è scartare i vecchi, è pensare che i vecchi sono materiale di scarto. Per favore: è un peccato grave. Questo è il primo grande comandamento, e l'unico che dice il premio: "Onora il padre e la madre e avrai vita lunga sulla terra". Questo comandamento di onorare i vecchi ci dà una benedizione, che si manifesta in questo modo: "Avrai lunga vita". Per favore, custodire i vecchi. E se perdono la testa, custodirli comunque perché sono la presenza della storia, la presenza della mia famiglia, e grazie a loro io sono qui, possiamo dire tutti noi: grazie a te, nonno e nonna, io sono vivo. Per favore, non lasciarli da soli. E questo, di custodire i vecchi, non è una questione di cosmetici e di chirurgia plastica: no. Piuttosto, è una questione di onore, che deve trasformare l'educazione dei giovani riguardo alla vita e alle sue fasi. L'amore per l'umano che ci è comune, inclusivo dell'onore per la vita vissuta, non è una faccenda per vecchi. Piuttosto è un'ambizione che renderà splendente la giovinezza che ne eredita le qualità migliori. La sapienza dello Spirito di Dio ci conceda di aprire l'orizzonte di questa vera e propria rivoluzione culturale con l'energia necessaria.

PREGHIERA A GESÙ MISERICORDIOSO

*Dio, Padre misericordioso,
che hai rivelato il Tuo amore nel Figlio tuo Gesù Cristo,
e l'hai riversato su di noi nello Spirito Santo, Consolatore, Ti affidiamo oggi i destini del mondo e di ogni uomo. Chinati su di noi peccatori, risana la nostra debolezza, sconfiggi ogni male, fa' che tutti gli abitanti della terra sperimentino la tua misericordia, affinché in Te,
Dio Uno e Trino, trovino sempre la fonte della speranza.
Eterno Padre, per la dolorosa Passione e la Risurrezione del tuo Figlio,
abbi misericordia di noi e del mondo intero!*

Ascoltiamo quanto il Signore ci confiderà domenica 1° maggio, III di Pasqua

Lettura degli Atti degli Apostoli. (28, 16-28)

In quei giorni. Arrivati a Roma, fu concesso a Paolo di abitare per conto suo con un soldato di guardia. Dopo tre giorni, egli fece chiamare i notabili dei Giudei e, quando giunsero, disse loro: «Fratelli, senza aver fatto nulla contro il mio popolo o contro le usanze dei padri, sono stato arrestato a Gerusalemme e consegnato nelle mani dei Romani. Questi, dopo avermi interrogato, volevano rimettermi in libertà, non avendo trovato in me alcuna colpa degna di morte. Ma poiché i Giudei si opponevano, sono stato costretto ad appellarmi a Cesare, senza intendere, con questo, muovere accuse contro la mia gente. Ecco perché vi ho chiamati: per vedervi e parlarvi, poiché è a causa della speranza d'Israele che io sono legato da questa catena». Essi gli risposero: «Noi non abbiamo ricevuto alcuna lettera sul tuo conto dalla Giudea né alcuno dei fratelli è venuto a riferire o a parlar male di te. Ci sembra bene tuttavia ascoltare da te quello che pensi: di questa setta infatti sappiamo che ovunque essa trova opposizione». E, avendo fissato con lui un giorno, molti vennero da lui, nel suo alloggio. Dal mattino alla sera egli esponeva loro il regno di Dio, dando testimonianza, e cercava di convincerli riguardo a Gesù, partendo dalla legge di Mosè e dai Profeti. Alcuni erano persuasi delle cose che venivano dette, altri invece non credevano. Essendo in disaccordo fra di loro, se ne andavano via, mentre Paolo diceva quest'unica parola: «Ha detto bene lo Spirito Santo, per mezzo del profeta Isaia, ai vostri padri: "Va' da questo popolo e di': Udrete, sì, ma non comprenderete; guarderete, sì, ma non vedrete. Perché il cuore di questo popolo è diventato insensibile, sono diventati duri di orecchi e hanno chiuso gli occhi, perché non vedano con gli occhi, non ascoltino con gli orecchi e non comprendano con il cuore e non si convertano, e io li guarisca!". Sia dunque noto a voi che questa salvezza di Dio fu inviata alle nazioni, ed esse ascolteranno!».

Sal (96,97) R. *Donaci occhi, Signore, per vedere la tua gloria.*

Il Signore regna: esulti la terra, gioiscano le isole tutte.

Giustizia e diritto sostengono il suo trono. R

Annunciano i cieli la sua giustizia, e tutti i popoli vedono la sua gloria. A lui si prostrino tutti gli dèi! R

Tu, Signore, sei l'Altissimo su tutta la terra, eccelso su tutti gli dèi. R

Lettera di s. Paolo apostolo ai Romani. (1, 1-16b)

Paolo, servo di Cristo Gesù, apostolo per chiamata, scelto per annunciare il vangelo di Dio – che egli aveva promesso per mezzo dei suoi profeti nelle sacre Scritture e che

riguarda il Figlio suo, nato dal seme di Davide secondo la carne, costituito Figlio di Dio con potenza, secondo lo Spirito di santità, in virtù della risurrezione dei morti, Gesù Cristo nostro Signore; per mezzo di lui abbiamo ricevuto la grazia di essere apostoli, per suscitare l'obbedienza della fede in tutte le genti, a gloria del suo nome, e tra queste siete anche voi, chiamati da Gesù Cristo –, a tutti quelli che sono a Roma, amati da Dio e santi per chiamata, grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo! Anzitutto rendo grazie al mio Dio per mezzo di Gesù Cristo riguardo a tutti voi, perché della vostra fede si parla nel mondo intero. Mi è testimone Dio, al quale rendo culto nel mio spirito annunciando il vangelo del Figlio suo, come io continuamente faccio memoria di voi, chiedendo sempre nelle mie preghiere che, in qualche modo, un giorno, per volontà di Dio, io abbia l'opportunità di venire da voi. Desidero infatti ardentemente vedervi per comunicarvi qualche dono spirituale, perché ne siate fortificati, o meglio, per essere in mezzo a voi confortato mediante la fede che abbiamo in comune, voi e io. Non voglio che ignoriate, fratelli, che più volte mi sono proposto di venire fino a voi – ma finora ne sono stato impedito – per raccogliere qualche frutto anche tra voi, come tra le altre nazioni. Sono in debito verso i Greci come verso i barbari, verso i sapienti come verso gli ignoranti: sono quindi pronto, per quanto sta in me, ad annunciare il Vangelo anche a voi che siete a Roma. Io infatti non mi vergogno del Vangelo, perché è potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede.

Vangelo secondo Giovanni (8, 12-19)

In quel tempo. Il Signore Gesù parlò agli scribi e ai farisei e disse: «Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita». Gli dissero allora i farisei: «Tu dai testimonianza di te stesso; la tua testimonianza non è vera». Gesù rispose loro: «Anche se io do testimonianza di me stesso, la mia testimonianza è vera, perché so da dove sono venuto e dove vado. Voi invece non sapete da dove vengo o dove vado. Voi giudicate secondo la carne; io non giudico nessuno. E anche se io giudico, il mio giudizio è vero, perché non sono solo, ma io e il Padre che mi ha mandato. E nella vostra Legge sta scritto che la testimonianza di due persone è vera. Sono io che do testimonianza di me stesso, e anche il Padre, che mi ha mandato, dà testimonianza di me». Gli dissero allora: Dov'è tuo Padre?. Rispose Gesù: «Voi non conoscete né me né il Padre mio; se conosceste me, conoscereste anche il Padre mio».

Liturgia delle ore: Lodi alle ore 8.15 e Vesperti (da lunedì a venerdì) alle 18.15. - Il Rosario è pregato alle 17.45.

Celebrazioni e intenzioni ss. Messe

sa 23 - 17-18 **Adorazione eucaristica** 18 **Rosario**
18.30 secondo l'intenzione dell'offerente,
def. Roby Valsecchi nel IV anniv. della
morte, Walter e fam. Cima, Domenico
Colombo, compianto fondatore di Mondo
Giusto

Do 24 - II di Pasqua della Divina Misericordia

8 def. Salvatore Lerosse e Luigi Pace,
Giancarlo Todeschini e Silvia Pomi
10 ... 11.30 ...
18 **Rosario** 18.30 def. Sandro e parenti

lu 25 - s. Marco, evang.

8.30 def. Luciano e Nando
18.30 def. fam. Maria e Egidio Bonacina con Luigi

ma 26 - 8.30 ...

18.30 def. Emilia e Luigi Vergottini, Luigi Sala

me 27 - beate Caterina e Giuliana del s. Monte di Varese

8.30 ...
18.30 def. fam. Polvara con Alessandro

gi 28 - s. Gianna Beretta Molla

8.30 ... 18.30 ...

ve 29 - s. Caterina da Siena, patrona d'Italia e d'Europa

8.30 ...
18.30 def. Ersilia e Camillo Angioletti,
Danilo, Mario e Gina Conti

sa 30 - 16.30-18 il parroco è presente per le Confessioni

17-18 **Adorazione eucaristica** 18 **Rosario**
18.30 def. Antonella Negri Rotta e Luciano Rovati,
Michele Larosa, M. Grazia Silvestri,
fam. Goretti-Riva, fam. Maratia-Melchiorre

Do 1.5 - III di Pasqua

8 ... 10 ... 11.30 ... 18.30 ...

Appuntamenti e comunicazioni

* Chi non avesse ancora consegnato il **salvadanaio** con le "rinunce quaresimali", può depositarlo, prima delle s. Messe, nel cesto ai piedi dell'altare.

* **"Dalla cultura dello scarto alla fraternità universale - La parabola di Francesco"**. E' il titolo di 5 incontri per riflettere su come pensiamo e abitiamo il mondo, provocati dalle parole del Papa. Il prossimo è in programma **mercoledì 27 aprile** alle ore 21 al **Cine - Teatro ArteSfera** in via dell'Incoronata 8 a **Valmadrera**. **Chiara Giaccardi**, sociologa, docente all'Università Cattolica del S. Cuore di Milano, tratterà il tema **"Sogniamo come un'unica umanità: passi di fraternità"**.

* **Mercoledì, giovedì e venerdì**: ai soliti orari, gl'**incontri di catechesi e di gruppo**.

* **Sabato: i nuovi beati ambrosiani**. Alle ore 10 in Duomo ci sarà la beatificazione di **Armida Barelli** (1882-1952) co-fondatrice dell'Università Catt. e di **don Mario Ciceri** (1900-1945) che visse il ministero di giovane sacerdote nell'oratorio di Sulbiate di Brentana. La celebrazione sarà trasmessa da Telenova e portale Chiesa di Milano.

*** Torna la Fiera!!!**

Stiamo organizzando la nuova edizione della **Fiera di Castello dal 20 al 29 maggio 2022**. Lanciamo un appello alle persone disponibili a donare un po' del proprio tempo libero. Ci ritroveremo per il montaggio delle strutture, **tutte le mattine da lunedì a venerdì dalle 8.30 alle 12**. Per **i 10 giorni** di svolgimento della Fiera chiediamo la disponibilità per i servizi delle attività. Vi invitiamo a segnalare la vostra disponibilità in

segreteria parrocchiale per permetterci di contattarvi al più presto.

Pesca di beneficenza - Chiediamo di contribuire all'allestimento della pesca di beneficenza consegnando oggetti, in buono stato e puliti, in **ORATORIO: martedì e giovedì** dalle 9,30 alle 11 e 14,30-16 fino a **giovedì 12 maggio**. Grazie!

* Al **Palladium**, da **giovedì 21 a lunedì 25** proiezioni alle **21 domenica 10** anche alle **16**:

ANIMALI FANTASTICI - I SEGRETI DI SILENTE

Consigliamo l'acquisto del biglietto **online**.

* Per donazioni:

-Parrocchia/oratorio IT04 N031 0422 9030 0000 0007 240
-Scuola mater./Nido IT32 Q031 0422 9030 0000 0007 243
- Per detrazioni fiscali contattare l'amministr. parrocch.

* Recapiti:

- don Mario Fumagalli - parroco t. 0341 364138
parroco@parrocchiadicastello.it
- don Mario Proserpio cell. 3392374695
mario.proserpio@alice.it
- segreteria parrocchiale t. 0341 364138
segreteria@parrocchiadicastello.it
- Scuola materna e Nido dei passeri t. 0341 369337
coordinatrice coordinatricesio6@parrocchiadicastello.it
segreteria segreteriaio6@parrocchiadicastello.it

Orario segreteria parrocchia-oratorio,

v. Fogazzaro 26

da lunedì a venerdì ore 10-12, 16-18; sabato 10-12